



Progetto Daphne 2

Bambini con disabilità e violenza: Prevenzione Primaria sulle Famiglie

Dopo avere realizzato il progetto dal titolo: "Infanzia, disabilità e violenza: stimolare le organizzazioni a sviluppare strategie di prevenzione", promosso dalla Commissione Europea per gli Affari Interni e la Giustizia all'interno del programma Daphne 2000-2003 di definizione di misure per combattere la violenza contro donne, bambini ed adolescenti, AIAS ha ottenuto l'approvazione del progetto "Bambini con disabilità e violenza: prevenzione primaria centrata sulle famiglie". Il progetto ha ricevuto il finanziamento all'interno del programma Daphne II, 2004-2008, finalizzato alla prevenzione ed alla lotta contro la violenza nei confronti di bambini, adolescenti e donne, ed alla protezione di vittime e gruppi a rischio.

Dalla realizzazione del precedente progetto sono emersi alcuni aspetti fondamentali, a partire dai quali l'associazione ha elaborato il progetto attuale, vale a dire:

- la violenza domestica nei confronti dei bambini disabili è un fenomeno diffuso sebbene sommerso e tabù: i bambini con disabilità, infatti, sono fino a quattro volte più a rischio di qualche forma di maltrattamento rispetto ai bambini non disabili;
- si tratta di un fenomeno complesso, la cui comprensione implica l'adozione di un modello multifattoriale, che evidenzia il ruolo fondamentale dei genitori, del bambino, della società e dei Servizi responsabili della cura e che focalizza l'intervento di prevenzione sui fattori sia di rischio sia di protezione;
- la famiglia del bambino disabile non deve essere percepita esclusivamente come responsabile di maltrattamenti, come un contesto pericoloso per il bambino tanto da essere esclusa dal processo di prevenzione. I genitori, i nonni e gli altri membri della rete familiare rappresentano la risorsa principale dalla quale partire per definire pratiche e politiche di prevenzione utili ed efficaci;
- i professionisti nell'ambito sanitario, educativo e sociale dei servizi privati e pubblici rappresentano testimoni chiave delle dinamiche familiari a rischio e rivestono un ruolo privilegiato nell'organizzazione, nella ricerca e nello sviluppo di strategie di prevenzione.

La prospettiva giusta per un'Associazione come AIAS è di vedere la famiglia non come aggressore, bensì come risorsa da sostenere, anche attraverso il rinforzo delle competenze genitoriali. In questa direzione è possibile realizzare azioni di prevenzione primaria e secondaria, riducendo i fattori di rischio e rafforzando i fattori protettivi. Il progetto Daphne II ha questo scopo e mira a realizzarlo in sinergia ed in continuità con altri progetti dell'associazione, come Obiettivo Famiglia.

L'associazione, nello svolgere le sue azioni e nell'erogare i servizi, non può sottrarsi dalla difesa dei diritti dell'infanzia. È necessario partire dalla premessa culturale in base alla quale il bambino con disabilità è portatore di diritti come tutti i bambini, non soltanto diritti di protezione contro la violenza, ma anche diritti al gioco, all'istruzione, all'autonomia, alla sessualità, etc.

A partire da questi principi, attraverso il progetto si vuole definire, codificare e diffondere modelli di prevenzione primaria centrati sulla famiglia.

Le caratteristiche principali di questi modelli dovranno essere:

1. una base pratica ed empirica: dal punto di vista dei professionisti coinvolti nel progetto, i modelli selezionati dovranno avere mostrato validità ed utilità nella prevenzione primaria di forme di violenza;
2. l'inclusione di bisogni complessi ed in un'ottica evolutiva: nella realizzazione di forme di prevenzione primaria, tali modelli terranno conto dei bisogni del bambino e dei genitori in relazione con il percorso evolutivo individuale e familiare. Le famiglie verranno sollecitate ad assumere un ruolo attivo ed interattivo, anche nella scelta della attività preventive. Le persone adulte disabili saranno stimolate a riflettere sulla loro infanzia e sulle relazioni sviluppate con i genitori nel corso della crescita;
3. il coinvolgimento diretto dei destinatari del progetto, rappresentanti di servizi sanitari, educativi, sociali, attraverso meeting e seminari;
4. l'allargamento delle attività di ricerca a famiglie immigrate, provenienti da contesti socioculturale ed economici distinti.

Come il precedente, anche il progetto attuale si basa sulla collaborazione di una rete europea di associazioni, coinvolgendo anche l'Europa Baltica. Infatti, il network del progetto comprende i seguenti partners:

Links utili:

[Fenaerci](#): Federazione portoghese di cooperative sociali, con esperienza in progetti europei.

[Disability Now](#): Organizzazione non governativa di persone con disabilità, con obiettivi ed esperienze di informazione e disseminazione via Internet attraverso l'Europa.

La realizzazione del progetto continuerà a caratterizzarsi per un approccio multidisciplinare e interculturale. Al termine, si preparerà una pubblicazione in otto lingue, attraverso l'impiego di risorse interne ad AIAS rappresentate da operatori di origine differente. Il lavoro svolto, inoltre, fin dall'inizio sarà a disposizione sul sito dell'associazione, nella forma di una pagina web.

Le fasi del progetto sono:

1. Rilevazione del punto di vista delle famiglie, dei professionisti e dei giovani adulti con disabilità sull'impatto della disabilità sulla vita quotidiana, sul suo rapporto con lo stress, sulle aspettative reciproche tra i diversi protagonisti del progetto e sulla valutazione dei servizi in base alle aspettative dei destinatari.
2. Ricognizione e descrizione di buone prassi e progettazione di programmi di formazione.
3. Elaborazione di una pubblicazione e diffusione nei vari paesi europei coinvolti

La logica del progetto è quella di promuovere una sensibilizzazione al fenomeno (alla sua incidenza ed alle sue caratteristiche) attraverso la rete dei servizi, per incrementare la coordinazione di risorse mirate, a livello locale e internazionale.

Per informazioni:

Evert-Jan Hoogerwerf hoogerwerf@ausilioteca.org